

«Sono per il “No” ma niente astensione»

di Emma Bonino

Perché noi radicali abbiamo, per primi, costituito il Comitato per il no? Semplice: perché se dovessero passare i quesiti sul premio di maggioranza alla lista che ottiene più voti si aggraverebbe l'attuale legge elettorale, elegantemente definita come «porcata» dal suo estensore, e si determinerebbe un bipartitismo caricaturale dove «sotto il vestito niente»: niente strumenti di garanzia, niente contrappesi, niente collegi uninominali, niente primarie all'americana, niente Parlamento di eletti ma solo di cooptati. Altro che restituire il potere di scelta ai cittadini! Sia chiaro: noi siamo referendari ma per il tipo di referendum previsto dalla Costituzione non da un regime oligarchico. Non a caso il Comitato nasce anche per rafforzare la legalità referendaria: nel corso degli anni i referendum sono stati snaturati e sviliti dalle sentenze eversive della Consulta e dal tradimento dei partiti e del Parlamento. Se si fosse attuato l'esito dei referendum di inizio anni 90, la riforma americana l'avremmo già fatta da un pezzo. E non ci illudiamo che il referendum del 21 giugno sia un passaggio democratico, anzi sappiamo che non lo sarà: basta guardare alla leggina bipartisan varata per spostare la data del voto oltre i limiti temporali previsti dalla legge sul referendum e al regolamento della Commissione di Vigilanza per le tribune elettorali. Chi, come il Pd, invita a votare si per poi illudersi di fare la riforma elettorale «tutti insieme appassionatamente» fornisce la motivazione meno sostenibile perché il referendum non è un sondaggio: i padri costituenti vollero il suo esito «vincolante» mentre i massimi esponenti del Pd lo considerano solo uno stimolo, una specie di Euchessina in dosi massicce. E per stimolare quale legge poi? C'è chi parla di riforma alla tedesca, chi alla spagnola e chi alla francese e di un ritorno addirittura al Mattarellum...

E dico al partito trasversale degli astensionisti: attenzione alle scorciatoie ruiniane. E non vorremmo rimanere i soli a coltivare convinzioni e legalità. L'astensione non è e non sarà mai un fronte credibile di «resistenza» democratica. «Non andate a votare, andate al mare»: l'hanno detto in tanti nel passato e per ultimo il Cardinal Ruini. Sapete che c'è? Io al mare non andrò. Il Comitato è aperto al sostegno di tutti (si può mandare la propria adesione all'indirizzo noalreferendum@radicali.it). Perderemo? Forse, ma nei momenti difficili bisogna rimanere punto di riferimento per il futuro, continuando a lavorare per un cambio di cultura politica. E bisogna insistere: la legalità non è mai un optional.